

della patria²⁸³. E quando – come nel caso di Leo Levi – si rispondeva agli interrogatori in Questura indirizzando critiche e sospetti su quegli ambienti, era difficile distinguere tra le critiche politiche e il dispetto per essere esclusi da «circoli» in cui si intravedeva il calore protettivo di amicizie profonde. Almeno secondo le voci correnti in Torino:

Del salotto di casa Allason posso dire che vi si adunavano persone appartenenti alla media borghesia intellettuale, o meglio, a quella vecchia borghesia piemontese di tradizioni e di tendenze liberali, lontanissime moralmente dal fascismo, e che tali persone si dilettevano a fare della critica in tutti i campi, seguendo l'indirizzo crociano. Non vi è dubbio che tra i frequentatori del salotto Allason vi fossero persone colte e intelligenti, ma quasi tutte – vorrei dir così – malate di decadentismo snobistico che le poneva, nel campo politico, in netta antitesi spirituale col clima storico del fascismo²⁸⁴.

Quella profonda antitesi spirituale continuò ad operare anche dopo gli arresti che stroncarono la cospirazione giellista (prima quelli del maggio 1935 poi quelli successivi del 1937, che segnarono la caduta del gruppo Bertolini-Zaramella), costituendo l'*humus* sul quale avrebbe vigorosamente germogliato il seme del Partito d'Azione prima, della lotta armata poi.

A Torino, infatti, il PdA nacque nell'estate del 1942 proprio attraverso la fusione di quanto restava di GL (Giorgio Agosti, Carlo e Sandro Galante Garrone, Manfredini, Ada Gobetti) e un gruppo di giovani (Carlo Casalegno, Vincenzo Ciaffi, Carlo Mussa Ivaldi, Silvia Pons, Oscar Navarro, Raf Vallone, Anna Salvatorelli) raccolto intorno a Giorgio Diena; tra questi vi era pure Emanuele Artom, che aderì però ufficialmente soltanto nel maggio 1943. Nel gennaio 1943 fu pubblicato anche il primo numero dell'edizione piemontese dell'«Italia Libera»²⁸⁵. Fino all'inizio della guerra partigiana, tuttavia, non ci furono soluzioni di continuità nelle modalità organizzative e nei percorsi di aggregazione. Essere amici contava ancora più che essere militanti dello stesso partito; Giorgio Agosti e Dante Livio Bianco, che nella Resistenza sarebbero stati rispettivamente comandante regionale e commissario politi-

²⁸³ Su questi aspetti della cospirazione giellista, cfr. G. DE LUNA, *Una cospirazione alla luce del sole*, in ALESSANDRONE PERONA, *Carlo Levi, un'esperienza culturale e politica nella Torino degli anni Trenta* cit., pp. 82-83.

²⁸⁴ Il verbale dell'interrogatorio di Leo Levi, del 26 giugno 1935, è in ACSPG, GL/ga 1, dove sono conservati tutti gli interrogatori resi in Questura tra il 18 maggio 1935 e il 18 giugno 1935 dopo gli arresti del 15 maggio. In qualche caso allegati a questi verbali o, per la maggior parte, come materiale di note di polizia, sono conservati anche i dossier personali di Vittorio Foa, Massimo Mila, Cesare Pavese, Carlo Levi, Giulio Einaudi e altri.

²⁸⁵ Sulle origini del PdA a Torino, cfr. in particolare DE LUNA, *Operai e consigli nella politica del PdA a Torino* cit., p. 112.